

La crisi del dollaro al centro dell'attenzione mondiale

Si è conclusa a Londra la riunione degli esperti finanziari

«Comprensione» e preoccupazione per le misure monetarie americane

La conferenza stampa del sottosegretario americano al tesoro - Le reazioni dei rappresentanti francese e tedesco - I commenti dei giornali inglesi

LONDRA 17 - Si è conclusa nella tarda serata di ieri la riunione degli esperti finanziari di Gran Bretagna, Italia, Francia e Germania Federata con il sottosegretario americano al tesoro Paul Volcker. La riunione secondo quanto hanno affermato i partecipanti aveva come scopo di informare gli esperti finanziari delle decisioni prese da Nixon.

Le reazioni dei rappresentanti europei sono state molto vaghe e corrommate alla luce di profonda inquietudine che si è creata dopo le dichiarazioni del presidente americano Nixon e delle dichiarazioni dei rappresentanti europei che l'illustrazione del sottosegretario al tesoro americano non ha convinto i partecipanti alla riunione che hanno espresso le loro perplessità in merito alle misure prese per far fronte alla crisi del dollaro.

Il vice presidente della Bundesbank Eminger ha detto ad esempio che le conversazioni sono state interessanti ma che non hanno prodotto nulla di nuovo. Da parte sua il vice governatore della Banca di Francia ha ammesso che nessuna decisione di rilievo a breve termine è stata presa. «Non sappiamo dove andare», ha aggiunto - «e andiamo».

Nel corso della conferenza stampa Volcker ha dichiarato dal canto suo di aver in contrario comprensione da parte dei rappresentanti europei che hanno preso parte alla riunione. Tali paesi, ha aggiunto il sottosegretario americano hanno tutti espresso il loro preoccupazione per le perturbazioni che si producono a breve termine sui mercati dopo l'annuncio di Nixon.

Dopo aver dichiarato di non ritenere utile una nuova conferenza allargata del tipo di quella di Bretton Woods del 1944 Volcker ha ribadito che le misure annunciate da Nixon non debbono essere intese come una forma di protezionismo.

A proposito della sopratutto provvisoria dei dieci per cento imposta sulle importazioni Volcker ha sottolineato che essa resterà in vigore finché «la» posizione internazionale degli Stati Uniti non sarà nuovamente stabilizzata ad un miglioramento della bilancia dei pagamenti e ad un rafforzamento del dollaro.

Alla domanda se si provvide ad un aumento di Nixon, Volcker ha detto di non intendere polemizzare su tale argomento. Egli ha aggiunto che spetta ai governi nazionali decidere eventuali modifiche da apportare alla parità delle loro monete. L'ammirazione americana ha prodotto una fluttuazione delle altre monete e il loro livello verrebbe pertanto determinato dalle forze di mercato. «Ma se si trovasse un modo di stabilire la parità dei dollari e di altri paesi», ha detto ancora Volcker, «non si rivedrebbe il dollaro».

Volcker si è rifiutato di discutere di un eventuale aumento del dollaro che gli altri paesi dovrebbero rivalutare le loro monete. «Non commenterei decisioni politiche», ha detto, «ma i quali potranno o non potranno trovarsi i paesi europei».

Dopo avere infine sottolineato che il ruolo del dollaro nel sistema monetario internazionale è destinato a perdere e costantemente d'importanza, Volcker ha annunciato che conta di partire da Londra mercoledì.

Dopo la riunione con Paul Volcker conclusasi a Londra, il governo britannico ha iniziato una serie di conversazioni con i rappresentanti dei paesi della comunità europea e dei paesi terzi dopo le misure americane relative al dollaro.

Tali contatti come deciso dal gabinetto britannico, una riunione interministeriale presieduta dal premier Edward Heath mirano a preparare un incontro a settembre a Londra per discutere la nuova situazione economica finanziaria internazionale. Questo incontro potrebbe avvenire nei prossimi giorni in una capitale europea, con la partecipazione di parte inglese del cancelliere dello scacchiere Anthony Barber.

I ministri tornati precipitatamente a Londra ieri per una riunione straordinaria non hanno lasciato la capitale inglese in considerazione della possibilità di una nuova seduta al N. 10 di Downing Street. Barber è impegnato nella preparazione di un incontro dei responsabili finanziari dei «gruppi dei dieci» (le nazioni del centro e dell'industria) più avanzate tra le quali l'Italia) destinato nei piani stabiliti ieri sera a seguire l'incontro tra gli inglesi e i «sei» di Bruxelles.

La stampa inglese continua intanto a commentare le misure prese dagli americani nel settore economico finanziario.

Il «Financial Times» scrive che i passi fatti da Nixon daranno un forte stimolo all'economia americana ma che le critiche possono essere fatte ad essi. La prima è che tale stimolo è stato a lungo ritardato e può una volta ritardato essere una volta troppo forte. La seconda è che il collegamento che si è creato con il preambolo ad una

politica dei redditi che è ancora da definire.

Secondo il giornale la decisione di Nixon di troncare il rapporto fra il dollaro e l'oro è stata data almeno in parte all'ansietà del presidente per lo stato dell'economia nazionale per il fallimento di un'azione intesa a rivitalizzare l'economia. La continua coincidenza del prezzo in aumento con una massiccia disoccupazione.

Il «Financial Times» conclude comunque affermando che «ora che il governo americano ha avviato una politica economica internazionale fortemente basata sull'interesse del paese è importante che i partners dell'America reagiscano con uno spirito altrettanto testardo».

Il «Guardian» da parte sua afferma che «le misure di emergenza del presidente Nixon scaturite da un punto di vista di prim'ordine esse sono suscettibili di far venire meno le residue manifestazioni di un'indifferenza nei confronti dei problemi finanziari per lo stato della finanza mondiale». D'altra parte sempre secondo il giornale, il presidente non aveva alternativa alla sospensione della convertibilità del dollaro in oro.

Il «Guardian» avverte tuttavia che «il fondo monetario internazionale terrà una riunione in settembre. Per scelta di un piano per un nuovo sistema internazionale di credito ed una nuova regolamentazione del credito stesso dovranno essere concordati tra i membri del fondo senza un accordo del genere la crisi odierna del dollaro non potrà essere sciolta». Il giornale si attende domattina da nuovi drammi valutari. Se non saranno attenti - conclude il giornale - la tendenza al nazionalismo economico arriverà ad un punto in cui non potrà più essere arrestata. Questo è il significato dell'avvertimento che è venuto da oltre Atlantico».

L'apertura è stata calma oggi nei compartimenti del mercato finanziario londinese che sono operanti.

La «City» non sembra essersi lasciata prendere neanche stamane dall'agitazione dei titoli più importanti hanno registrato una leggera tendenza all'ascesa ma la tratta di apertura è apparsa molto lenta.

I titoli auriferi non hanno esercitato particolare attrazione ma rimangono almeno nelle prime ore.

È rilevato infine che le misure economiche adottate dagli Stati Uniti sono state avvertite in Inghilterra dall'adesione della Gran Bretagna al Mercato Comune per rilanciare la loro attività.

Stamane ex ministro del commercio Douglas Jay uno dei più accesi oppositori dell'adesione della Gran Bretagna nella Comunità Economica Europea ha sostenuto che la sopratutto del 10 per cento sulle importazioni francesi della Gran Bretagna «è disastrosa per la bilancia commerciale britannica» e mette la Gran Bretagna nell'impossibilità di fronteggiare il costo dell'operazione comunitaria.

«Diventa un'offesa ancora più grave per il paese», ha dichiarato Jay, «assumere l'onere in queste condizioni del costo supplementare dell'ingresso nella CEE».

l'instaurazione dei cambi fluttuanti l'istituzione di un duplice mercato del dollaro.

L'editorialista del giornale da parte sua sotto il titolo «La palla nel campo europeo» scrive: «Il paradosso della situazione venutasi a creare è che la palla è ora nel campo europeo. Il dollaro è ammalato ma sono i principali partner commerciali degli Stati Uniti che debbono prendere le disposizioni rese necessarie dalla decisione di sospendere la convertibilità della moneta americana in oro».

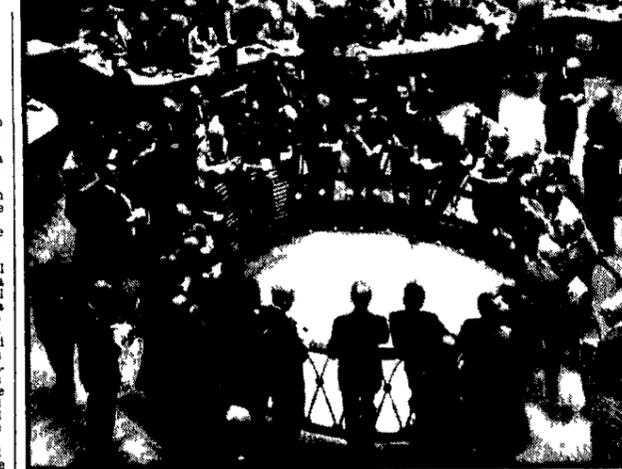
Dopo aver ricordato le due formule più «probabili» (in stabilizzazione di cambi fluttuanti e creazione di un duplice mercato del dollaro) l'editorialista prosegue:

«Le reazioni suscitate dalla contrattazione americana vanno oltre la scena monetaria a giusto titolo la preoccupazione dominante è quella del commercio internazionale. La sopratutto americana del dollaro è la generalizzazione probabile dei controlli dei cambi non finiranno per provocare una contrazione del commercio internazionale. La base della prosperità dell'Occidente? Olivier Long segretario generale del Gatt conclude l'editorialista - avrebbe intenzione di riunire il consiglio del Gatt fin dalla settimana prossima in modo da discutere le decisioni americane che segnano la fine di un'epoca».

Bonn: apparente calma del governo

BONN 17 - Il governo federale tedesco continua a mantenere un atteggiamento di apparente calma e di ostentata pacatezza di fronte alla situazione monetaria internazionale. Il governo si riunirà oggi ma non sarà presente il cancelliere Willy Brandt che non ha voluto interrompere le vacanze che sta trascorrendo nella sua casa di Suhl. Il ministro delle Finanze Hans Ehard si è recato a trovarlo per conferire con lui. I due ministri erano stati informati dal segretario di Stato Johann Baptist Schoellhorn e dal direttore della sezione monetaria del ministero delle Finanze Wilhelm Hankel sui risultati della riunione tenutasi ieri a Londra.

La Bundesbank non ha ritenuto necessario anticipare la seduta del suo consiglio centrale che si terrà domani - si terrà domani.



PARIGI - Un aspetto della borsa che si è mantenuta su livelli moderati mentre i titoli stranieri non sono stati trattati

I commenti in Italia alle misure decise da Nixon

Contraddittorie valutazioni negli ambienti confindustriali

Preoccupazioni per i settori calzaturieri, tessile e della seta - Risentimento anche nella industria automobilistica - Colto il pretesto per un nuovo attacco antioperaio

TOKYO 17 - L'ondata di panico che ha colpito ieri la Borsa di Tokyo ed il mercato dei cambi di Tokyo in seguito alle misure economiche e finanziarie adottate negli Stati Uniti ha continuato a far sentire oggi i suoi effetti.

La Borsa valori le vendite sono proseguite a ritmo febbrile con continui ribassi parziali per quanto con oscillazioni in precedenza.

La chiusura serale l'indice «Dow Jones» ha registrato una lieve ripresa terminando a 2410,8 punti con un aumento di 41,44 punti. Complessivamente così nella giornata odierna l'indice è sceso di 99,96 punti contro i 210,9 di ieri.

La Banca del Giappone è dovuta intervenire nuovamente per sostenere il corso del dollaro acquistando complessivamente nel corso della giornata 700 milioni di dollari. Si calcola che la Banca ha acquistato 1300 milioni di dollari facendo salire ulteriormente le riserve del paese. Intanto nel corso di una riunione con i ministri economici giapponesi hanno deciso di mantenere l'attuale parità di 360 yen per un dollaro. Alcuni agenti di cambio hanno investito che venga decisa rapidamente una rivalutazione del dollaro che eliminerà l'incertezza e consentirebbe una ripresa del mercato.

Nel corso di una conferenza stampa il ministro del commercio estero e dell'industria Kaiuei Tanaka ha da parte sua dichiarato che le esportazioni giapponesi potrebbero di più. Il ministro ha detto che il Giappone è pronto a rivedere la sua politica monetaria.

Tokio: ondata di panico in Borsa

L'ondata di panico che ha colpito ieri la Borsa di Tokyo ed il mercato dei cambi di Tokyo in seguito alle misure economiche e finanziarie adottate negli Stati Uniti ha continuato a far sentire oggi i suoi effetti.

La Borsa valori le vendite sono proseguite a ritmo febbrile con continui ribassi parziali per quanto con oscillazioni in precedenza.

La chiusura serale l'indice «Dow Jones» ha registrato una lieve ripresa terminando a 2410,8 punti con un aumento di 41,44 punti. Complessivamente così nella giornata odierna l'indice è sceso di 99,96 punti contro i 210,9 di ieri.

La Banca del Giappone è dovuta intervenire nuovamente per sostenere il corso del dollaro acquistando complessivamente nel corso della giornata 700 milioni di dollari. Si calcola che la Banca ha acquistato 1300 milioni di dollari facendo salire ulteriormente le riserve del paese. Intanto nel corso di una riunione con i ministri economici giapponesi hanno deciso di mantenere l'attuale parità di 360 yen per un dollaro. Alcuni agenti di cambio hanno investito che venga decisa rapidamente una rivalutazione del dollaro che eliminerà l'incertezza e consentirebbe una ripresa del mercato.

Nel corso di una conferenza stampa il ministro del commercio estero e dell'industria Kaiuei Tanaka ha da parte sua dichiarato che le esportazioni giapponesi potrebbero di più. Il ministro ha detto che il Giappone è pronto a rivedere la sua politica monetaria.

Renato Lombardi - che lo stato di confusione e di incertezza che da mesi condiziona il quadro dell'economia mondiale aveva creato problemi e remove gravi nei confronti di quella chiarezza e prevedibilità che sono condizioni indispensabili per qualsiasi azione costruttiva e programmatica. In sostanza un giudizio positivo viene dato in quanto si ritiene - come dichiara Lombardi - che le misure prese possano aprire come elemento di chiarificazione nei confronti di «situazioni equivocate ed artificiose». In realtà tali situazioni altro non erano se non il risultato della completa subordinazione italiana all'egemonia del dollaro ma naturalmente il presidente della Confindustria si guarda bene dal mettere in discussione questa egemonia per il momento. «Il dollaro», dice, «è un limite solo ad auspicare con un discorso abbastanza in voluto e contraddittorio rispetto alle valutazioni iniziate dal governo non proceda alla rivalutazione della lira rispetto al dollaro per non creare difficoltà all'industria italiana sui mercati europei e mondiali».

Più preoccupato sono state le reazioni negli ambienti dei produttori italiani di calzature particolarmente colpiti dalla istituzione negli Stati Uniti della tassa del 10% sulle importazioni di merce contingentate come sono appunto le calzature.

Un terzo della produzione calzaturiera italiana viene esportata negli USA nel 70 sono stati venduti negli USA 80 milioni di paia di scarpe per un valore di 166 miliardi di lire. Nel primo semestre di quest'anno 37 milioni di paia per 74 miliardi di lire. Alcune zone artigiane italiane come quelle toscane che

producono essenzialmente sandali destinati al mercato statunitense risentiranno in misura maggiore delle decisioni recentemente adottate in America. Ma nel complesso l'intero settore come ha dichiarato il presidente dell'Associazione nazionale calzaturieri italiani Camagna non può non ritenersi colpito dalle misure di Nixon. «Il dollaro», dice, «è un limite solo ad auspicare con un discorso abbastanza in voluto e contraddittorio rispetto alle valutazioni iniziate dal governo non proceda alla rivalutazione della lira rispetto al dollaro per non creare difficoltà all'industria italiana sui mercati europei e mondiali».

Più preoccupato sono state le reazioni negli ambienti dei produttori italiani di calzature particolarmente colpiti dalla istituzione negli Stati Uniti della tassa del 10% sulle importazioni di merce contingentate come sono appunto le calzature.

Un terzo della produzione calzaturiera italiana viene esportata negli USA nel 70 sono stati venduti negli USA 80 milioni di paia di scarpe per un valore di 166 miliardi di lire. Nel primo semestre di quest'anno 37 milioni di paia per 74 miliardi di lire. Alcune zone artigiane italiane come quelle toscane che



LONDRA - Una lunga fila di turisti in attesa di cambiare dollari presso l'American Express

La stampa sovietica sulla svalutazione del dollaro

Conseguenza delle spese militari e della aggressione nel Vietnam

MOSCA 17 - Le decisioni americane sul dollaro sono oggi al centro dei commenti della stampa sovietica che riprende un lungo dispaccio della TASS. La crisi secondo l'agenzia sovietica è maturata da tempo e la sua estensione è dovuta principalmente al corso avventuristico nel Sud Est asiatico e alle grandi spese militari. La TASS continua affermando che il programma economico del governo di Nixon ha subito un clamoroso fallimento.

Sul piano interno si tratta chiaramente di una nuova offensiva contro il tenore di vita di grandi strati della popolazione americana. Per ciò che concerne le spese militari sottolinea la TASS né il presidente né il ministro delle Finanze hanno saputo una sola parola.

La TASS conclude il suo commento affermando che «chiamato a risolvere i problemi finanziari a spese di altri paesi».

Il corrispondente della Pra da New York scrive tra l'altro che il diam-

matico messaggio come qui viene definito del presidente americano alla nazione mette ancora una volta in luce la profondità dell'abisso in cui è venuta a trovarsi l'economia degli Stati Uniti. Al presidente non è rimasto altro che constatare fatti noti a tutti ovvero che nei paesi regna non l'inflazione e la recessione della produzione industriale e la disoccupazione. L'aumento incontenibile dei prezzi ha fatto saltare e svalutare il dollaro. Proprio in queste condizioni la Casa Bianca propone un programma straordinario che è detta di Nixon (testi agli americani i loro migliori).

A giudicare dal discorso del presidente sotto la l'articolista il ritorno a questi giorni migliori si guarda innanzi tutti i grandi monopoli e saranno quindi i lavoratori a dover pagare. Ne è una prova la decisione di Nixon di congelare per tre mesi gli stipendi e i prezzi negli Stati Uniti.

Non hanno sollevato mai un grido di protesta contro le aut te della TASS - le mi-

sure riguardanti la politica commerciale e finanziaria in terra onale degli USA. Qui si ritiene che il presidente ha annunciato di fatto la svalutazione segreta del dollaro dichiarando una guerra commerciale ai propri alleati in nazittato al Giappone e alla RFT.

Un dollaro per una fetta di pane

PARIGI 17 - «Le Monde» di tamani pubblica la seguente notizia: lunedì mattina un americano residente nel quinto di parte ne è sceso dal suo panettiere. Mancando di denaro francese egli ha posto di pagare il suo sfittino con un dollaro.

«Non vale più niente!» gli ha di barato ndnito il panettiere.

In sostanza dalle dichiarazioni preoccupate dei rappresentanti dei vari settori industriali colpiti dalle misure statunitensi si ha netta l'impressione che si intenda recuperare quanto sarà costretto a perdere a causa delle difficoltà delle esportazioni in attraverso un attacco al occupazione e al salario operaio. E quanto fanno già in traverso gli industriali calzaturieri.

Anche gli industriali del l'abbigliamento hanno approfittato della situazione che si è venuta a creare per rilanciare un attacco antioperaio.

«I tempi che si presentano davanti a noi ha detto infatti il presidente dell'Associazione nazionale dei sindacati Carpi sono estremamente difficili e duri se si tiene conto anche dell'aspirazione dei dachil preannunciate per il settore tessile per il prossimo mese di settembre. Ci troviamo di fronte quindi al le prime avvisaglie delle resistenze padronali contro la prossima battaglia contrattuale nel settore».

DALLA PRIMA

di I. S. Dugan o Scalfi che ha telegrafato a Port mente i gruppi parlamentari del PSUP hanno richiesto la convocazione delle commissioni Finanze e Tesoro di ambedue le Camere.

A quanto è appreso nella tarda serata il governo ha fatto sapere alla presidenza della Camera «di essere disponibile tenuto conto degli impegni e dei necessari contatti internazionali a partire dal 31 agosto prossimo».

Per quanto riguarda il governo un intenso lavoro si è andato dispiegando - dopo la riunione di lunedì - in preparazione del Consiglio dei ministri della Comunità europea convocato per domani a Bruxelles. Il presidente del Consiglio Colombo è tornato a Ischia nella mattinata di ieri ma sarà di nuovo a Roma stamattina per una riunione dei ministri finanziari allargata al vice presidente De Martino ai ministri degli Esteri e del Commercio estero e al governatore della Banca d'Italia.

In vista di questa riunione si sono intrecciati per tutta la giornata e la notte contatti telefonici e telegrafici con governi europei e con il Tesoro americano. In particolare il ministro del Tesoro si è tenuto in contatto col rappresentante italiano che partecipa alla riunione del Consiglio monetario della CEE in preparazione del Consiglio ministeriale del «Sei» di domani. Contatti ci sono stati anche con il governo inglese che ha deciso di mandare il cancelliere dello Scacchiere a Bruxelles per consultazioni con i «Sei». Il nostro ministro del Tesoro ha fatto sapere con soddisfazione che «ha trovato pieno consenso (negli altri governi europei n.d.r.) sull'opportunità che nessun provvedimento venga adottato da parte dei paesi della CEE prima della riunione del Consiglio dei ministri finanziari».

Cosa decideranno i ministri italiani nella riunione odierna? Se non è possibile prevedere il dettaglio tecnico è in vece già possibile cogliere la direzione in cui il governo sembra voler muoversi. In campo monetario ci si orienterà a proporre una tattica comune dei sei paesi della CEE nei rispetti del dollaro che dovrebbe consistere nell'immediato nella fluttuazione dei cambi in cui il dollaro escludendo la rivalutazione (ad eccezione forse del marco tedesco e del fiorino olandese) e in prospettiva nella istituzione di una moneta europea convertibile in oro che secondo l'espressione di La Malfa è «un concetto di dollaro nel suo ruolo internazionale».

Quello che è certo è che la chiave del «blocco monetario europeo» è stata subito impugnata non senza durezza polemica dai ministri del Tesoro Ferrari Aggradi.

Come ben si capisce la questione politica che sta dietro a questa scelta è quella della capacità dell'Europa occidentale di far blocco nei rispetti degli Stati Uniti di rifiutarsi di importare la crisi economica e l'inflazione di accettare la sfida in campo aperto. E ciò che spaventa la buona parte delle forze governative. La teoria dell'«affiancamento» avanzata ieri da La Malfa e ripresa dai socialdemocratici trova il suo risvolto politico nella preoccupazione di un disancoraggio dalla tutela americana - garanzia dell'equilibrio di potere in Italia - in pratica la tesi che PRI e PSDI sostengono è che l'alternativa alla tutela americana e il ritorno ai disastri del protezionismo e del nazionalismo economico e politico. Davvero neppure in questa occasione si è capace di concepire una collocazione dell'Italia in termini di reale e dignitosa eguaglianza in un contesto internazionale di interdipendenze che nessuno vuol vedere con una pleora di nazionalismi chiusi e contrapposti.

Queste posizioni sono state criticate dai socialisti che già sull'Avanti! di ieri mattina avevano attaccato la politica della Banca d'Italia in materia di riserve valutarie. Il responsabile della sezione economica del PSI Landolfi ha detto che i socialisti non

nterid no indulgere ad alc n ait amer can s no di mania ra e bersa esprimere sui nri della politica monetaria un giudizio dettato da esigenze di autonomia secondo la le zi ne che ci viene anche da questi ultimi avvenimenti e che vorremmo fosse anche di altri che troppo spesso assumono invece il ruolo di primi della classe nella difesa di ogni atto della politica economica (e non soltanto economica) de governo di Washington». Dal canto suo il sen B nacina della direzione del PSI ha detto che «a qualunque tentativo di trovare nella CEE magari allargata a una volenterosa Europa Bre tagna l'argine contro la nuova offensiva americana è destinato a fallire miseramente se non parte da una vigorosa affermazione dell'autonomia politica dell'Europa e in ogni caso della sua dal protettorato americano».

La direzione del PSUP ha tenuto ieri mattina una riunione straordinaria in termini della quale è stato pubblicato un documento in cui si afferma che ora si tratta di decidere «se verranno tratte le giuste conseguenze dalla nuova situazione che si è creata con il passaggio ad un sistema monetario libero dalla sopraffazione USA o se come molti indizi fanno temere si vorranno costringere l'Europa e le nazioni minori a pagare nuovamente le spese della politica degli Stati Uniti». Dopo aver accusato il governo di aver «dilettato oltre ogni limite generale gli interessi americani» la Direzione del PSUP afferma che «è necessario un drastico mutamento di politica e sostituzione dei responsabili» (questa richiesta era stata demandata anche dall'Avanti!).

Delineando il giudizio dei comunisti il compagno Eugenio Peggio segretario del CESPE ha dichiarato: «Stia mo dimarsi all'esplosione a livello internazionale di contraddizioni economiche gravissime che rendono e tre momenti inattolabile e precario tutta l'edificazione di nazionismo a ciò è certo necessario agire con grande senso di responsabilità. Sappiamo che l'Italia è danneggiata non soltanto dalla perdita di valore delle sue riserve valutarie quanto dal rilancio su larga scala di un sistema di produzione della politica protezionistica decisa dal presidente Nixon». Dopo aver ribadito la critica comunista al governo per avere esso «assediato tutti tentativi più o meno velleitari di puntellare il sistema monetario fin qui esistito» il compagno Peggio ha concluso: «Ma a questo punto ogni certezza o ritardo non sono più tollerabili. La posta in giuoco è troppo grossa e alle arroganti pretese del governo americano si si può dare un'alternativa. Il nostro è un sistema di produzione di combustibili meccanici di precisione» che sono stati colpiti duramente dalle misure protezionistiche di Nixon. In proposito bisogna tener conto che gli USA costringono per l'Italia il terzo mercato di esportazioni per un valore annuale di 850 miliardi. Il ministro del Commercio estero Zagari ha espresso preoccupazione per la sorte delle nostre esportazioni in America prospettando «una lunga guerra ad alcuni settori e specialmente a quelli calzaturieri dei tessuti della maglieria e della malmacciana in generale». Tali settori a giudizio del ministro «dovranno cercare di sopravvivere».

Il ministro socialdemocratico al Turismo Matteotti ha raccomandato a banche ed albergatori di essere «comprensivi» coi turisti americani al prelievo con le limitazioni al cambio dei loro dollari.

PARIGI 17 - Il sottosegretario di stato al tesoro Paul Volcker è giunto stamane nella capitale francese dove è incontrato con il ministro Giscard d'Estaing e con altre personalità del mondo finanziario.

Dopo un'ora e un quarto di colloquio con Giscard d'Estaing Volcker si è dichiarato soddisfatto dell'incontro. Quanto allo «stato di salute del dollaro» ha commentato che la moneta va molto meglio di prima delle decisioni prese da Nixon. Egli ha aggiunto che farà ritorno negli Stati Uniti domani dopo aver incontrato ancora una o due personalità.

L'opinione ottimistica di Volcker non sembra essere condivisa dalla Borsa di Parigi dove i primi corsi dei valori francesi sono risultati in sensibile ribasso in quanto si teme che le conseguenze della crisi del dollaro sull'economia del paese. Le azioni della industria petrolifera perdono oltre il 2 per cento. Si evidenzia che da parte in rapporto anche con l'intenzione dei produttori del Medio Oriente di alzare i prezzi del greggio. Come si ricorderà tale prezzo era stato ancorato nel corso dei negoziati di qualche mese fa al dollaro una svalutazione della moneta americana comporta automaticamente un aumento del prezzo del greggio con tutte le conseguenze per i consumi pubblici e privati nei vari paesi importatori. Il commento del giornale americano sul dollaro tolinea oggi che le grandi capitali si consultano sulla maniera di rispondere alle iniziative americane sul dollaro. Si ricorda le tre formule avanzate stamane quodifficilmente immagini think dopo l'iniziativa americana».

Bruxelles: Misure lesive agli interessi del MEC

BRUXELLES 17 - Il Comitato monetario della CEE, fra questo pomeriggio il comitato è composto dai rappresentanti delle banche centrali dei ministri delle finanze e della commissione del MEC, un primo esame delle conseguenze in Europa della non convertibilità del dollaro in oro o in altre monete di riserva per suggerire possibili soluzioni tecniche alle istituzioni comunitarie. Queste ultime avranno tra l'altro il compito di controllare e di regolare (anche mediante interventi delle banche centrali) l'evoluzione delle monete del MEC. Le istituzioni comunitarie dovranno in particolare esaminare altre si il problema della unità di conto europea (fino a quando l'unità di conto era il dollaro) e permettere il proseguimento di tutti gli scambi intracomunitari.

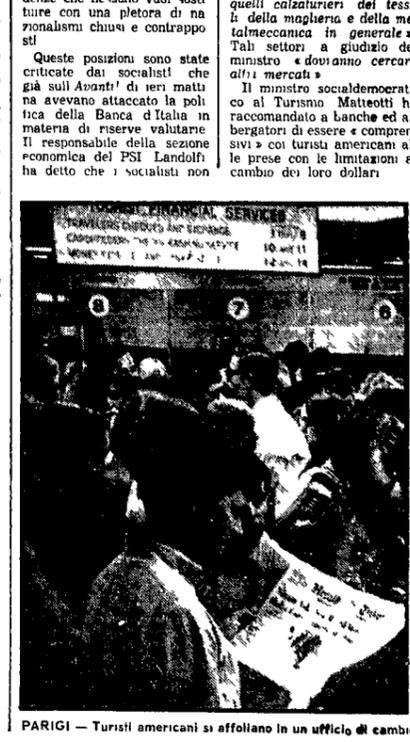
Un portavoce del comitato ha dichiarato che i responsabili dell'esecutivo (oltre al presidente Malfatti) sono giunti a Bruxelles alle nove con i ministri europei. Stengono le misure prese dagli Stati Uniti e l'assenza lesive degli interessi del MEC.

Il «Jasp cable» - ha aggiunto il portavoce - che la comunità possa adottare un atteggiamento concertato e coeso nei confronti delle iniziative del presidente Nixon e dei suoi ministri finanziari a spese di altri paesi.

Il corrispondente della Pra da New York scrive tra l'altro che il diam-

PARIGI 17 - I turisti americani si affollano in un ufficio di cambio.

Il ministro socialdemocratico al Turismo Matteotti ha raccomandato a banche ed albergatori di essere «comprensivi» coi turisti americani al prelievo con le limitazioni al cambio dei loro dollari.



PARIGI - Turisti americani si affollano in un ufficio di cambio